

Chi comunica vive, chi si isola langue.

l'Obiettivo

33° anno, n. 15 del 20 agosto 2014

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11/8/1982

Castelbuono **Fenomeno** **“Ypsigrock”**

**La 18^a edizione
riconferma il successo
del festival indie
dell'estate siciliana**

di Antonella Cusimano

Rock **e** **altra arte**

di Maria Antonietta D'Anna



*Nella foto di Maurizio Campanella
l'arco di accesso a piazza Castello
prima dell'inizio dello spettacolo*

***l'Obiettivo* tel. 340 4771387 Richiedere abbonamento a: obiettivosicilia@gmail.com**

Quota annuale 10 euro - Questo numero è stato inviato a 5200 contatti di posta elettronica

La storia si ripete

Roma vista da qui

Anche Mussolini era convinto di non essere succube di Hitler e di poterlo tenere sotto controllo; quando si rese conto che si trattava di un'illusione fantasiosa era troppo tardi per lui, per il fascismo e per l'Italia. Ci volle una guerra civile per neutralizzare, e solo in parte, gli effetti nefasti e devastanti di quella innaturale alleanza, una guerra civile nella quale le forze sane italiane si ritrovarono unite nell'identità nazionale, superando le divergenze ideologiche. La Resistenza documentò grandi possibilità del nostro Paese, nonostante queste sembrassero essere naufragate sotto i colpi distruttivi del nazi-fascismo.

Ora è il turno di Renzi, anche lui convinto di "non essere in mano a Berlusconi" non si accorge di essere tra i piedi dello stesso ex premier, che si serve del premier per pulirsi prima di rientrare nella "stanza dei bottoni" e riportarla ad essere la "stanza dei bottini".

L'ingenuità dello sprovveduto minimizza i pericoli di un'alleanza di fatto tra il presidente del Consiglio nominato (non eletto) capo del coro, che ha raccolto le ultime speranze del popolo italiano, e un condannato in terzo grado di giudizio, mantenuto in vita politica da un'assurda alleanza, forse ancora più assurda di quella che unì le sorti dell'Italia a quelle della Germania, con l'abbraccio letale tra Hitler e Mussolini.

Renzi non si accorge che Berlusconi gioca con parecchie paia di carte, oltre a barare senza pudore:

- con un primo paio di carte, rappresentato da Alfano, è saldamente dentro la maggioranza e impone le sue scelte;
- con un secondo paio appoggia il governo per le riforme, ma impone le sue condizioni;
- con un terzo, gestito risibilmente da Brunetta, dai falchi e dalle pitonesse, porta avanti la sola opposizione nu-

GOVERNO DI...RETTO



mericamente significativa.

Silvio vuole dimostrare di essere indispensabile alla nazione, anzi, più che indispensabile, addirittura necessario, novello "padre della Patria" che promuove

una riforma del Senato assurda e una nuova legge elettorale anticostituzionale, mentre intorno ad esse cerca di esaltare se stesso, autodefinendosi "padre costituente" e "padre nobile", forse nella speranza di condizionare i magistrati che devono ancora giudicare le sue tante malefatte.

Come si può ben valutare, la figura di Renzi non emerge se non come succuba della tracotanza berlusconiana; lo si vede anche dal suo incedere dialettico, mentre sparge sulla nazione un ottimismo di facciata, ricalcando i passi dell'ex premier,

quando affermava: "la crisi non c'è, è solo psicologica... Siamo fuori dalla crisi... Lo spread non ha alcun valore...", facendo poi "per viltade il gran rifiuto", dimettendosi per non dover assumere decisioni impopolari; dimissioni che successivamente ha cercato di gabbellare come un "colpo di Stato" a suo danno.

Ora il duo Renzi-Berlusconi sta conducendo l'Italia in una rinnovata catastrofe come fu la spedizione in Russia del precedente duetto; siamo impantanati nelle riforme che non servono (Senato e legge elettorale) perché Berlusconi non intende e non permette che si facciano riforme in grado di generare sviluppo e posti di lavoro; si tratterebbe di azioni che tornerebbero a vantaggio della politica di Renzi e questo non può permetterlo in questa atmosfera da ultima spiaggia, dove il pregiudicato gioca tutte le sue ultime carte per stroncare sul nascere le velleità di Renzi e le speranze degli italiani, mentre nelle rilevazioni dei sondaggi il presidente del Consiglio e il suo governo perdono consensi.

Così l'ubbidiente Matteo trascura gli interessi collettivi per soddisfare quelli dell'unico ex presidente del Consiglio dell'Italia repubblicana definitivamente indicato come pregiudicato.

Rosario Amico Roxas

GLI ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

3- VENDESI, in Castelbuono, **tostatrice per caffè** da kg 40 usata, funzionamento a gas e a legna, motore trifase, ottime condizioni (tel. 389 2540645).

3- AFFITTANSI, in S. Cristina Gela (PA), **capannone e opificio** con le seguenti attrezzature: abbattitore misure interne 160 l \240 h \160 p (misure esterne 182 l\262 h\ 182 p), cella surgelati (misure interne 160 l\ 240 h\190 p), cassone stufatura 227 * 123, yogurtiera a vapore litri 10, impastatrice a forcella doppia velocità kg 35 marca Conti. Prezzi convenienti (contattare Corrado Filpi al 333 4332064).

4-AFFITTASI a studenti e/o lavoratori **appartamento totalmente ristrutturato e arredato** con tutti i confort, 3 posti letto in 3 singole, più soggiorno, cucina e bagno in zona Albergheria, San Saverio, ospedale dei Bambini a Palermo (cell. 3294516427).

2- AFFITTASI a studentessa o lavoratrice, in Palermo, **stanza arredata** in Via Terrasanta (pressi Piazza Diodoro Siculo). La casa è molto luminosa e gode di tutti i confort, lavatrice, ampio bagno con doccia, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore, portiere. No problemi di acqua. Appartamento ristrutturato e silenzioso. La zona è servita da ogni esercizio. A due passi da Villa Trabia, via Libertà, Università Lumsa e fermata metro Notarbartolo. Disponibile da subito. Il prezzo è 250 euro più spese di condominio e utenze (tel 339 6649391).

Le “fabbriche della fame”

Se ne è parlato in un incontro a Castelbuono

Nessuno nasce povero, né tantomeno sceglie di esserlo. Allora perché nascono le fabbriche della fame? Perché non si riconosce la povertà come una violazione dei diritti umani? Questo il senso dell'incontro *Le Rivoluzioni possibili. I nostri obiettivi per un mondo più giusto e solidale*, tenutosi all'interno del meeting “Cittadini del villaggio globale”, organizzato a Castelbuono il 13 agosto presso il Parco delle Rimembranze, dalle associazioni LVIA e “Vivi e lassa viviri”.

All'incontro, guidato dall'instancabile Vito Restivo, erano presenti Giovanni Ruvo, sindaco di Caltanissetta, l'antropologa Geneviève Makaping, il palestinese Adham Darawsha, presidente della Consulta delle Culture di Palermo (nella foto) e l'assessore del comune di Castelbuono Carmelo Mazzola.

Quello che subito salta agli occhi è la disattenzione del mondo attuale dagli obiettivi del millennio, già fissati negli anni '70, di sradicare la povertà, la fame, di rendere universale l'educazione primaria, solo per citarne alcuni. Di questa estate la polemica tutta italiana sul fatto che i migranti costino allo Stato italiano 200.000 milioni di euro. «Cosa sono i soldi dinanzi alle vite umane?» è l'urlo di protesta dell'antropologa Geneviève Makaping. Quanto costano i pozzi di petrolio in Camerun, in Nigeria, sfruttati dalle multinazionali Shell ed anche dall'Agip? Quanto costano i diamanti del Congo, fonte di ricchezza del mondo intero? Qual è il costo della bauxite e dell'uranio che in Camerun si trovano a cielo aperto? Il Camerun, la Guinea equatoriale sono terre molto fertili e, nonostante tutto, si continua a morire di fame. L'analfabetizzazione nel Sud del mondo è programmata per poter controllare il popolo, rendendolo schiavo, e per poter sfruttare la grande ricchezza dell'Africa.

Inorridiamo dinanzi al costo dei migranti senza renderci conto che la povertà



non cade dal cielo ma è stata creata da quella parte di popolazione che detiene la ricchezza. Bisognerebbe inorridire dinanzi agli uomini e alle donne che partono con la consapevolezza di non poter arrivare alla fine del viaggio. Cosa può spingere un essere umano a partire, ben sapendo che forse non potrà arrivare?

Oggi più di 50 milioni di persone, secondo i dati dell'Alto Commissariato dell'ONU, sono in fuga; ed è stimato che più di un milione di migranti spinge nelle coste dell'Africa del Nord per oltrepassare il mare. L'Occidente si è mai chiesto perché? Perché quello che lasciano è più della stessa morte fisica. Ed allora che fare? Alzare gli innumerevoli muri, le barriere? Qualcuno potrebbe obiettare che l'Occidente manda aiuti. Però per 100 chili di grano che

arrivano per sfamare il popolo ne ripartono ben altrettanti di diamanti.

Nessuno parla della Cina che ha comprato in Africa le terre per i propri insediamenti. Continuano ad arrivare in Italia, definita dall'Europa “ventre molle”, perché non hanno terre da coltivare. Ma il problema immigrati è vicino a noi; a Palermo è forte il problema della tratta delle schiave e la povertà è in serio aumento. Adham Darawsha afferma di aver vi-

sto, in Terra Santa, gente povera e felice. Ma l'Occidente, con la sua avidità, ha fatto esplodere il mondo, dimenticando che la terra appartiene a chi vi abita.

«Ogni volta che entra un immigrato in Italia, afferma Adham Darawsha, e lo si rende un clandestino ci troviamo dinanzi ad un progetto di schiavitù». La schiavitù che lede i diritti degli esseri umani è quella che permette di vendere il proprio lavoro al 10 o 20%, con l'avallo delle mafie. Dinanzi alle fabbriche della fame che diventano poi della morte, bisogna ritrovare la forza e il senso di indignarsi.

Il sindaco di Caltanissetta, Giovanni Ruvo, guarda «la povertà come ricchezza, perché ci mette dinanzi all'essenziale». E l'essenziale si percepisce con la mente, con il cuore, nelle relazioni con le persone. Il

sindaco lamenta che nei migranti trova povertà, ma è nei suoi concittadini che trova miseria, quella che lede la dignità delle persone. La miseria fa sì che un padre vada dal politico, vendendosi per ottenere un lavoro, per il proprio figlio, per poco più di 300 euro. E la mafia, nella nostra terra, ha provocato e reso miseri.

Dove la rivoluzione è possibile? In quella parte del mondo che non vuole dimenticare che l'uomo è portatore di dignità. Le rivoluzioni non devono creare utopie, ma quello in cui bisogna credere è la costruzione di “eterotopie”, di diversi mondi dove si possa costruire un “nuovo umanesimo”, al cui centro stia l'uomo.

M. Antonietta D'Anna

L'UOMO AL CENTRO DI TUTTO

DOBBIAMO PUNTARE A QUESTO...

OK... POSSO SPARARE ADESSO?



Rapporto tra MUOS e Canneto di Caronia: un'ipotesi da verificare

Un conoscente virtuale – che mi chiede di rimanere anonimo, identificandolo solo con le iniziali –, dopo uno scambio di opinioni sui misteri che avvolgono Canneto di Caronia, mi ha inviato una lunga nota, al fine di promuovere appropriate ricerche e approfondimenti. Si tratta di un giornalista che si è sempre occupato di ricerche sul traffico di armi, nuove tecnologie belliche e sperimentazioni militari, acquisendo una buona competenza circa le nuove frontiere della fisica e i protocolli militari di nuova concezione. Molti di questi “test” vengono svolti in segreto, magari spacciati per normali fenomeni naturali.

Cerco di riassumere la lunga trattazione, cogliendo i punti salienti. (Le parti in corsivo sono dell'autore G. L.)

Uno di questi protocolli in fase di sperimentazione è stato (e a volte viene ancora) testato e sperimentato in Italia ed è alla base di quello che viene spacciato per un banale sistema di comunicazione satellitare noto come MUOS (che sta per Mobile User Object System). Possiamo chiamarlo con quel nome, o “raggio della morte”; il nome non ha molta importanza: ciò che importa è come funziona.

Secondo alcuni scienziati, l'effetto fisico su cui si basa questo fenomeno era stato ipotizzato dallo stesso Nikola Tesla, il grande genio serbo, che negli anni '40 sarebbe riuscito anche ad effettuare alcuni esperimenti segreti negli Stati Uniti d'America; alla sua morte il suo lavoro sarebbe stato secretato e solo recentemente i file su questo brevetto sarebbero stati riaperti e gli esperimenti sarebbero ripresi con maggiori potenzialità grazie alle tecnologie di oggi, in particolare grazie alla diffusione delle comunicazioni satellitari

. Ma come funzionerebbe quest'arma?

Il MUOS si baserebbe su una reazione nucleare che avviene in alta atmosfera. Alcune particelle pesanti, dette adroni, verrebbero accelerate a dismisura da un acceleratore lineare montato su un satellite in orbita, e sparate verso terra. Quando urtano con le particelle d'aria della bassa atmosfera (che è più densa), questi adroni danno origine ad un fascio di fotoni.

I fotoni, in meccanica quantistica, sono le particelle vettrici del campo elettromagnetico, quindi il risultato è un potentissimo raggio di radiazione elettromagnetica diretto verso terra. Questo raggio non è visibile, ma interagisce con i dispositivi elettrici e/o magnetici che incontra sulla sua strada, provocandone in pochi secondi il surriscaldamento e l'autocombustione, o addirittura l'esplosione. Un'arma del genere avrebbe un potenziale distruttivo abnorme: quasi tutti gli oggetti di uso quotidiano contengono circuiti elettrici, o quantomeno parti metalliche (anche i metalli, infatti, poiché conducono bene l'elettricità, reagirebbero ad un raggio del genere). Un dispositivo simile, se adeguatamente potente, potrebbe facilmente mandare in tilt un'intera città.

Una ipotesi possibile, secondo alcuni, poteva essere quella di una dispersione di energia da parte della vicina ferrovia elettrificata, ma questa dispersione non è mai stata provata e, inol-

tre, non è curioso – ci chiediamo – che su centinaia di migliaia di km di rete ferroviaria nazionale, negli ultimi 50 anni non si sia mai verificata una dispersione di energia? E se si è verificata, come mai non si ha notizia di altri fenomeni di esplosioni di elettrodomestici? E se si fosse trattato davvero di un esperimento segreto e deliberato di origini militari? E se il “raggio della morte” funzionasse davvero?

Niente di quanto ho scritto fino ad ora è frutto di fantasia: le reazioni fisiche che ho tirato in ballo sono ben note a tutti gli scienziati, anche quelli che dubitano siano mai state utilizzate per esperimenti segreti. Tutt'ora, a Canneto, questi fenomeni “spontanei” continuano ad avvenire regolarmente, anche se più raramente rispetto al 2004: potrebbero essere dei “test” effettuati periodicamente (e ovviamente in maniera meno intensa rispetto ai test iniziali di un nuovo prototipo), come è prassi per molti protocolli tecnologici. Naturalmente, se cercate su internet il termine MUOS, troverete delle notizie riguardanti un sistema protocollato di comunicazioni satellitari: vale la pena però considerare alcune singolari coincidenze.

*Innanzitutto, si tratta di un sistema di trasmissione dati ad altissima frequenza: in fisica a frequenza maggiore corrisponde energia maggiore. Quindi un rilevamento di onde elettromagnetiche ad energia superiore alla norma sarebbe facilmente giustificato e mascherato come trasmissione di pacchetti di dati ad alta frequenza. Inoltre, di recente, in Italia sono state installate 4 antenne terrestri per il “Sistema di telecomunicazioni MUOS”, e indovinate un po' dove? In Sicilia, a poche decine di chilometri da Canneto di Caronia. Inoltre, a livello ufficiale, chi è il principale azionista, finanziatore e utilizzatore del sistema “di telecomunicazioni” MUOS? Pensate che coincidenza, il **Department of Defense americano**, il “ministero della difesa” che, come sappiamo, in America si è sempre comportato da “ministero della guerra” – e anche questo è un dato pubblico che può essere verificato facilmente.*

Le antenne del MUOS servirebbero esclusivamente a indirizzare il raggio di radiazione elettromagnetica nel punto prescelto, sia per la sperimentazione che, successivamente, per usi bellici.

Ciò che accade di strano nel “tunnel dei misteri” sarebbe la prova che tale fascio di energia allo stato puro attraversa senza problemi anche le montagne.

Oggi il movimento No-MUOS è quasi del tutto oscurato dai media nazionali, io stesso non ne sarei venuto a conoscenza se non avessi indagato sul rapporto tra i fatti di Canneto di Caronia e i fenomeni fisici conseguenti all'accelerazione di adroni in alta atmosfera, che sono per me oggetto di studio professionale. Ma oggi, è importante far sentire la nostra vicinanza al popolo siciliano perché quello contro cui stanno lottando non è semplicemente l'installazione di un ennesimo ripetitore inquinante e radioattivo, ma un vero e proprio esperimento di ingegneria militare.

G. L.

Riassunto da Rosario Amico Roxas

Il male di vivere in Italia

Non ci aveva pensato neanche Pirandello

L'Italia dei nostri giorni avrebbe certamente suggerito spunti narrativi originalissimi al premio Nobel Luigi Pirandello, convinto di dover accettare la vita per quello che è, con tutte le sue contraddizioni, gli sconvolgimenti, le metamorfosi degli uomini e delle cose, ovvero tutte quelle caratteristiche dell'esistenza umana impossibili da spiegare razionalmente, né tanto meno a parole.

Si rinnova, oggi, il "male di vivere" che una classe opulenta ed egoista, che gode della protezione del potere istituzionale, manifesta con la noia, con l'indecisione, con l'amore di se stessa; l'altra classe, invece, quella maggioritaria nel Paese, non può assolutamente adagiarsi in quel "male", perché non le è data nemmeno la dignità di vivere con la speranza e il progetto del proprio futuro. È una vera e propria realtà pirandelliana: "l'uomo della massa" ha perduto tutte le certezze, ha rifiutato le ideologie e si trova calato dentro un profondo burrone che proprio la classe opulenta ha scavato e che, adesso, vorrebbe sfruttare a proprio ulteriore arricchimento.

Si tratta di una crisi "esterna", che si accompagna ad una crisi più intima, quella dell'uomo che non sa più chi è e in cosa crede; si trascina stancamente da una parte all'altra, saltando sempre sul carro del vincitore, dal quale si aspetta protezione e leggi ad personam.

L'homo dominus del terzo millennio non si riconosce in nulla, per cui si aggrappa al potente di turno per ricevere prebende e vantaggi, privo com'è della capacità di trovare, autonomamente, la forza di affermarsi.

Tutto l'ambiente quotidiano dimostra la propria infondatezza, mentre parolai senza scrupoli ci parlano di "libertà", "democrazia", "stato sociale" al solo scopo di tacitare le masse popolari, che cominciano a rendersi conto di avere a che fare con "Uno, nessuno, centomila".

Il panorama politico-amministrativo ha i contorni della farsa, con un miscuglio di contraddizioni che strapazzano ignobilmente i principi portanti di ogni democrazia. Abbiamo un Parlamento che nessuno ha eletto, composto dai "nominati" dai capi partito, scelti per la loro incapacità, inettitudine, assenza di scrupoli, ma ovviamente fedeli e grati al capo senza scadenza temporale.

Un siffatto Parlamento ha riletto Napolitano, massacrando l'art. 85 della Costituzione che non prevede la rielezione di un Presidente della Repubblica. Ha scelto anche il Presidente del Consiglio, nella persona di Renzi, mai eletto se non a sindaco di Firenze. Lui ha dovuto indossare il "berretto a sonagli", secondo l'ordine di Berlusconi, per spargere ottimismo della serie "ce la faremo...", ma senza toccare le riforme che il popolo attendeva, come la lotta all'evasione fiscale, la legge anticorruzione, la legge per il ripristino del reato di falso in bilancio; tutte riforme ben nascoste, perché colpirebbero proprio i più fedeli elettori del Cavaliere Silvio.

Il Parlamento, così come si ritrova composto, vorrebbe cambiare la Costituzione in senso autoritario (vedi programma P2), e la magistratura in senso punitivo, in quanto si è permessa di condannare l'ex PdC Berlusconi per truffa allo Stato; vorrebbero dare maggiori poteri al Premier che dovrebbe anche controllare la Magistratura. Le altre modifiche costituzionali coinvolgono la volontà popolare, che dovrebbe raccogliere 800.000 firme per indire un referendum propositivo.

Così viviamo dentro un "gioco delle parti", dove giornalmente si alternano i ruoli e giornalmente vengono pescati volgari truffatori, fino a ieri ministri della Repubblica, facilitati nelle loro truffe proprio dal ruolo istituzionale.

"Ma non è una cosa seria".

Rosario Amico Roxas

Turismo: rifondare le Madonie

Una valanga di turisti tra le nostre montagne. Ma nessun coordinamento

Cominciamo dalle alture. Gangi tiene il primato sulle Alte Madonie: nel centro urbano si vedono sempre più numerosi stranieri gironzolare per le antiche viuzze e accedere ai musei. Ma le presenze turistiche godono soprattutto di una gradevolissima impennata durante gli appuntamenti tradizionali e festosi.

Le case da ristrutturare dopo l'acquisto al prezzo simbolico di un euro, l'orto sociale, le manifestazioni agricole e folcloristiche, l'arte, la cultura, la vivibilità e altro ancora hanno inserito tra i borghi più belli d'Italia la suggestiva cittadina che diede i natali allo Zoppo di Gangi. Da allora un flusso turistico mai visto prima e la conseguente ripresa dell'economia. Gongola il sindaco Giuseppe Ferrarello il cui merito è sotto gli occhi di tutti.

La "febbre del borgo" è stata contagiata. Esplode anche a Petralia Soprana, altro bellissimo e antico centro meritevole e ben dotato – pur senza la vivacità culturale gangitana – di suggestività propria, che potrebbe apparigliarsi turisticamente alla consorella sopra citata in un percorso associato, risvegliando e dando vigore anche alle limitrofe Geraci Siculo, Petralia Sottana con Parco avventura e Piano Battaglia, e Polizzi Generosa.

Scendiamo a valle verso Castelbuono, balzata negli ultimi decenni agli onori della cronaca internazionale. Tra i principali attrattori: il castello dei Ventimiglia, la buona gastronomia e l'ottima pasticceria, il senso dell'ospitalità, la manna, il bosco e le ormai consolidate manifestazioni pubbliche, artistiche, religiose e culturali. La solenne processione di S. Anna, l'Ypsigrock, il Jazz-festival, tra gli altri appuntamenti, sono quelli che richiamano migliaia di presenze oltre il flusso turistico ordinariamente registrato nella cittadina soprattutto nei periodi meno freddi.

Verso la costa, il caposaldo turistico del comprensorio: Cefalù con la sua rocca, col duomo e il lungomare sul Tirreno. Qui il flusso è di valenza mondiale con un'economia che poggia sull'industria alberghiera. La cultura, nella cittadina normanna, ha un minor tono, considerata la scomparsa dell'identità campanilistica della comunità, ormai integrata notevolmente da apporti extraterritoriali. Tuttavia, Cefalù rimane pur sempre un bel luogo da valorizzare ulteriormente, che potrebbe fungere da capofila per un percorso turistico più organizzato, stabile e comprendente, oltre Castelbuono, anche le suggestive Isnello e Gratteri da un lato, e Pollina e San Mauro dall'altro.

Gli altri centri agricoli non compresi tra le attrattive turistiche rivestono un ruolo non di poco conto nella produzione degli alimenti genuini da fornire a turisti e residenti. Non facciamoli morire. Basterebbe ottimizzarne il mercato e diffondere le buone pratiche della campagna, dove si può nascere il turismo rurale, collegato ai canali più affermati e anche alla cultura della comunicazione che ancora stenta a decollare tra le realtà agricole.

L'insieme delle Madonie, in un'intesa ben coordinata, potrebbe dunque ricostruire un'occupazione produttiva, più che assistenzialistica e costosa per il contribuente; potrebbe diventare volano di sviluppo integrato, ecosostenibile, più che schiavo del "mordi e fuggi".

Ente Parco e amministrazioni comunali, in un raccordo più corretto, maturo, efficace e meno litigioso, potrebbero e dovrebbero lavorare meglio.

Ignazio Maiorana

Fenomeno “Ypsigrock”

La 18^a edizione riconferma il successo del festival indie dell'estate siciliana



Per i cultori della musica rock è ormai una garanzia, l'Ypsigrock nelle sue diciotto edizioni è stato un crescendo di successi, confermandosi un festival di fama internazionale capace di riunire nel piccolo centro madonita i più grandi artisti del panorama indie-rock e un pubblico sempre più eterogeneo per età e provenienza.

L'associazione Glenn Gould, anche quest'anno, ha pensato ad una line-up di qualità e stavolta, in collaborazione con il Museo Civico, ha fatto sì che la kermesse di musica “alternative rock” incontrasse l'arte avanguardista degli artisti Riccardo Benassi e Nico Vascellari.

Il 7 agosto il festival è stato inaugurato con un *Welcome Party*, ovvero l'apertura dell'Ypsi Camping, il campeggio installato nell'area attrezzata di San Focà, dove condivisione e libertà di espressione, ancora una volta, la fanno da padrona. La partecipazione del territorio nell'offrire disponibilità ad ospitare i giovani fa intuire come ormai l'evento artistico sia bene accolto nel territorio.

Dall'8 al 10 agosto sul palco dell'Ypsi & Love Stage, nella suggestiva cornice del chiostro di S. Francesco, si sono alternati *Histerical Sublime, Uzeda, Artificial Harbor, Samaris, Sun Kil Moon*. L'imponente Main Stage della gremitissima Piazza Castello ha ospitato, nelle stesse serate, *Anna Calvi, Wild Beasts, Kurt Vile and The Violators, Sun Kil Moon, Fanfarlo, SOHN, Archie Bronson Outfit, Forest Swords, Money*, il gruppo tedesco di musica elettronica *Moderat* e infine l'attesissima band in-



die *Belle & Sebastian*, gruppo scozzese di prestigio internazionale. Ma il rock quest'anno è stato rivisitato, all'interno della rassegna, dal gruppo di musica medievale dei *Luminis*, facendo riecheggiare le armonie e le disarmonie di questa arte in un tempo ormai lontano. Così si è inaugurato un nuovo dialogo fra il mondo indie e il territorio che l'accoglie.

Nessuna delle diciotto edizioni ha deluso il pubblico degli

Ypsini e ognuna di esse è riuscita ad imporsi nella sua unicità, anche perché la consuetudine vuole un cartellone di artisti che calcano il palcoscenico dell'Ypsigrock una sola volta, secondo la regola dell'Ypsi Once.

Forse la musica rock non rispecchierà i gusti musicali di tutti, ma l'impegno di quanti volontariamente si spendono per una manifestazione che ha decisamente delle ricadute positive sul territorio merita un plauso, se non altro perché in soli tre giorni porta la vivacità turistica che nemmeno l'intera programmazione estiva riesce a fare. Lad-

dove incapacità e mancanza di fondi impediscono, il volontariato e la passione sopperiscono. Questo l'esempio dell'Ypsigrock che fa riflettere.

Antonella Cusimano



In questa pagina
alcune immagini di Ypsigrock 2014
proposte da
Maurizio Campanella



Sicilia Bambaataa a corredo del rock

L'arte, a Castelbuono, incontra la musica a Ypsigrock ed è subito sperimentazione e libertà d'espressione artistica. *Sicilia Bambaataa* di Riccardo Benassi e *Untitled (Horizon)* di Nico Vascellari sono due incontri, due sperimentazioni di arte contemporanea che hanno visto la collaborazione di Ypsigrock Festival con il Museo Civico, guidato dal neodirettore Laura Barreca.

Sicilia Bambaataa è un progetto artistico allestito all'interno delle scuderie del Castello dei Ventimiglia, che rimarrà fruibile fino al 5 ottobre. Benassi crea assemblando immagini, suoni, colori e testi che, messi insieme, generano un'installazione ambientale. Una lunga moquette, protagonista indiscussa della mostra, si snoda arrotolandosi e vorticando su se stessa. L'idea è quella di creare un ideale labirinto (vedi foto di *Valentina Minutella*), uno spazio immaginario che rievoca figure arcaiche grazie alla nascita di "sculture" irreali. Il percorso por-

ta verso un "paesaggio sonoro", all'interno della torre del Castello, che ripete in loop dei suoni, quasi ad evocare l'arrivo del nuovo giorno. Protagonista è il canto degli uccelli che da intenso, via via, si fa inesistente, lasciando lo spazio ai rumori della città, nel momento del suo risveglio, e alla frenesia di un nuovo giorno che inizia. Il rumore delle macchine, dei treni, degli aerei diventa un frastuono che imprigiona la vita dell'uomo. Il percorso sonoro parla di tempo, padrone assoluto dell'uomo, della natura, della società e delle sue contraddizioni.

All'interno della kermesse sonora, dall'8 al 10 agosto, è stata proiettata a riproduzione continua, dalle 21 in poi, sul prospetto del Castello dei Ventimiglia, una serie di immagini curate da Nico Vascellari (vedi foto), artista eclettico che crea utilizzando qualsiasi mezzo e materiale. Un viaggio attraverso un album di immagini che ha avuto come tema il tramonto, e non

solo, nelle sue molteplici sfumature. La piazza ma, soprattutto, il Castello dei Ventimiglia sono diventati così un'immaginifica tavolozza su cui creare forme artistiche e su cui far volare la fantasia. Ogni singolo collage è costruito con ritagli di rivista di cui sono state selezionate soltanto le parti monocromatiche. L'effetto è dato da stratificazioni di diversi colori, da composizioni astratte e immagini oniriche.

Queste installazioni possono rappresentare l'inizio di un percorso artistico che vede come protagonisti il team organizzativo di Ypsigrock e le istituzioni, in un continuum che radichi la cultura nel territorio, preparando nuove kermesse artistiche.

Maria Antonietta D'Anna



L'interruzione di una risata contagiosa

“Ridere non è solo contagioso, ma è anche la migliore medicina”, diceva l'attore Robin Williams (foto a destra) interpretando Patch Adams (del quale ci siamo occupati ne *l'Obiettivo* n. 11), nell'omonimo film.

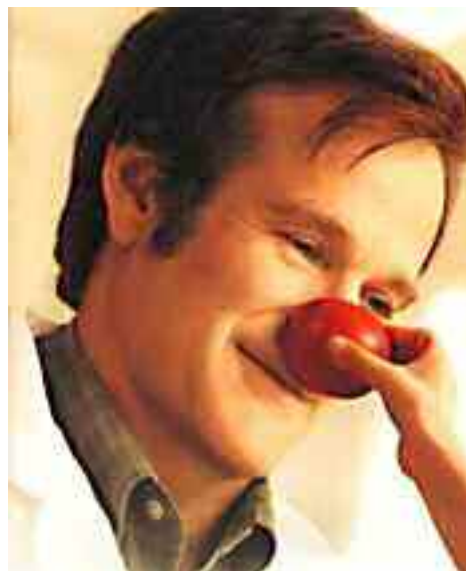
Eppure, come noi tutti abbiamo appreso, lo scorso 11 agosto Robin Williams è deceduto, proprio perché il riso lo ha abbandonato: si è, infatti, trattato di suicidio. L'attore 63enne soffriva di depressione e non ha più retto alle delusioni lavorative ed economiche.

Un suicidio è una notizia che lascia sempre di stucco: interrompere bruscamente la propria vita, pensare che non ci sia alcuna soluzione alternativa, abbandonare parenti e amici volontariamente è un atto estremo e assurdo. A ciò si aggiunge, in questo caso, il paradosso che tale scelta sia stata presa da un uomo che ha fatto ridere e crescere allegramente diverse generazioni. Proprio chi ha fatto sorridere e riflettere tutto il mondo non è più riuscito a farlo per se stesso e ha deciso di porre fine alla propria vita.

Come sempre, una morte celebre è seguita da polemiche, e stavolta riguardano gli eccessivi dettagli diffusi circa le circostanze e le modalità della morte. Si teme infatti, lecitamente, che il suicidio di Williams possa suscitare emulazione tra chi ritiene la morte come unica via d'uscita ai problemi della vita.

Robin Williams è stato alieno, babysitter, medico, robot, Peter Pan, professore e tanto altro, ha lasciato molto al mondo con le sue formidabili interpretazioni e i ruoli più disparati. Riteniamo sia giusto ricordarlo per tutto ciò che di bello ha fatto, a parte l'atto estremo con il quale ha posto fine alla sua esistenza.

Roberta Martorana



Salsatira

Inceneritore felice...

All'insegna della semplicità

di Anna Ortisi

La società sta cambiando velocemente e aumentano i sostenitori della decrescita per tentare di rispondere alle gravi emergenze dei tempi moderni. I palermitani hanno aggiunto alle molteplici "buone pratiche" della decrescita il concetto di semplicità volontaria tanto voluto da Gandhi. Ed allora ecco nascere diversi inceneritori fai da te. Ma il valoroso sindaco Leoluca Orlando non è d'accordo: "Noi palermitani siamo dei barbari, vergogna!!!", ha dichiarato. Secondo lui si deve vergognare chi appicca il fuoco ad un cassonetto dell'immondizia invece di prendere il telefono per denunciare e/o sollecitare la raccolta dei rifiuti.

L'umile cittadino dello Sperone non sa che la predica viene da un autorevolissimo pulpito, proprio dal capo del municipio, colui che ha affidato un importante e delicato servizio alla Rap (Risorsa Ambiente Palermo), una società interamente partecipata del Comune che dovrebbe gestire la raccolta ed il ciclo dei rifiuti in città. Una società impeccabile che l'on. Claudia Mannino vede imperfetta... Infatti la parlamentare nazionale sostiene che "alla Rap manca un requisito essenziale: l'iscrizione all'albo dei gestori ambientali". Le norme prevedono, inoltre, di versare del capitale in cauzione ma nessuno sa, secondo lei, "quale capitale la Rap abbia versato".



Ciò che sappiamo è emerso da una recente seduta consiliare, a cui abbiamo assistito, e cioè che il Comune ha accordato il servizio di raccolta rifiuti ad una società, appunto la Rap, evento una situazione economica non proprio florida che, ancora una volta, come già accaduto con altra azienda, peserà sulle spalle dei barbari palermitani.

Continuano e sproloquiare i deputati Mannino e Nuti del Movimento 5 stelle che vedono tutto in negativo... contagiati dagli ambienti politici romani. Strali di indignazione da queste "pulci" di Montecitorio, dunque, a chi ha firmato l'atto di affidamento, dal sindaco Leoluca Orlando agli assessori Luciano Abbonato e Cesare Lapiana, al Capo Area per le Partecipate, Sergio Forcieri. Ma come si permettono di avere dubbi! Che ne sanno loro! "La costituzione della nuova società Rap rappresenta un passaggio fondamentale anche nel rispetto degli equilibri finanziari del Comune di Palermo, svincolando la gestione futura dal peso dei debiti della vecchia Amia" (riporta Blog-Sicilia per bocca dell'assessore Abbonato).

Non vi basta?!

Cala Cala c'a munnizza resta a galla...



Due immagini del porticciolo turistico della Cala. Il galleggiamento dei rifiuti è evidenziato dai cerchi in rosso.

M5S: "Raccolta rifiuti illegittima".

La Rap non potrebbe operare senza i titoli necessari.

La raccolta dei rifiuti a Palermo è illegittima, poiché la Rap, l'azienda tirata fuori dal cilindro del Comune, opera in maniera non regolare in quanto manca del requisito essenziale: l'iscrizione all'albo dei gestori ambientali.

"Dalla risposta alla richiesta di accesso agli atti, da noi presentata al Ministero dell'Ambiente e all'Albo gestori ambientali – afferma la deputata alla Camera, Claudia Mannino –, si evince che la Rap, nata più di un anno fa, non è iscritta all'albo gestori ambientali, requisito fondamentale per poter gestire la raccolta dei rifiuti. Emerge, tra l'altro, che solo il 30 giugno 2014 la Rap ha fatto richiesta all'albo di voltura dell'iscrizione di AMIA a suo favore. Fermo restando che la legittimità e il risultato della procedura di voltura sono tutte da verificare, è evidente che la sola richiesta non ha alcun valore. Ci chiediamo quindi come ha potuto la Rap raccogliere e gestire i rifiuti della città di Palermo da più di un anno. Le norme, inoltre, non prevedono la voltura, e per iscriversi all'albo di gestori ambientali è necessario mettere del capitale a garanzia. La Rap quale e quanto capitale ha messo a garanzia?"

"Ora non si dica – continua Mannino – che il M5S vuole fermare la raccolta. Ovviamente è il contrario. Se Rap dovesse fallire, come Amia, la colpa non sarebbe della società, ma di chi le ha assegnato il ruolo senza verificarne le competenze. Non dimentichiamoci che Rap sta usando i mezzi di Amia. Piuttosto, il sindaco ci spieghi come sta gestendo i fondi che Roma gli ha mandato con il decreto delle emergenze ambientali dell'anno scorso".

Sotto accusa, secondo il Movimento 5 Stelle, non ci sono solo i titoli della neonata Rap, ma anche la qualità del suo servizio, che lascia a desiderare, come avveniva per l'Amia.

"Non appena il consiglio comunale ha approvato il servizio della Rap ad un costo, per i cittadini, di 142 milioni di euro – afferma il deputato alla Camera Riccardo Nuti – il sindaco Orlando si è svegliato e ha scoperto che la città è sporca, guarda caso subito dopo il termine del periodo in cui il responsabile diretto era lui. Il gioco delle tre carte di Orlando porterà ad una società come o peggio di Amia e, soprattutto, ad un servizio indecente. Orlando lo sa e con la scusa di salvare il personale ex Amia e, dopo le promesse di risolvere la questione rifiuti scaduta oltre un anno e mezzo fa, sta conducendo un'operazione che porterà Palermo ad essere sempre più sporca, con una differenziata da terzo mondo. A pagare saranno tutti i palermitani e i turisti".

Tony Gaudesi

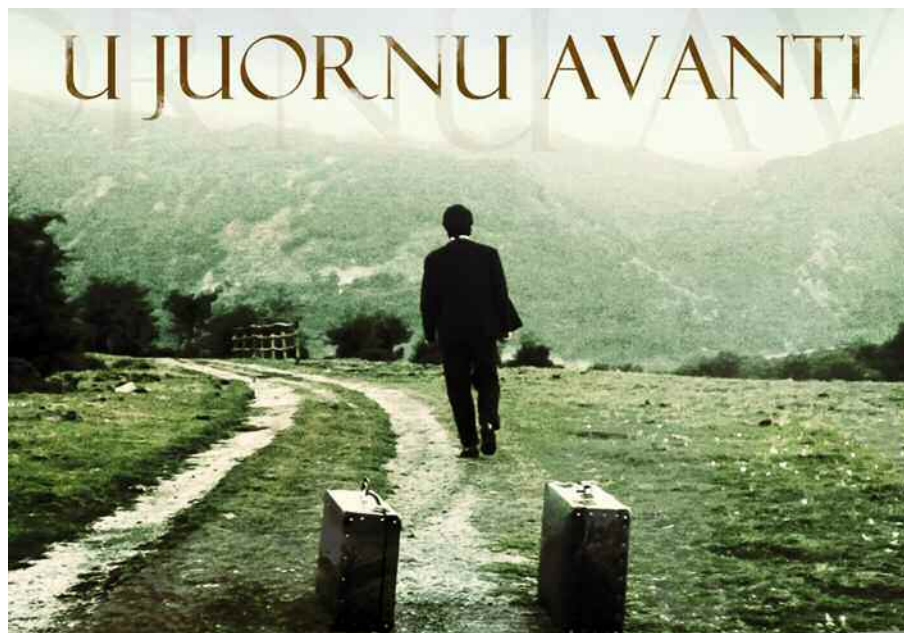
Cinema

I migranti d'U juornu avanti

Da sempre le Madonie sono anche set cinematografico. Non è difficile incontrare una troupe in giro per i centri abitati o in aperta campagna alla ricerca del paesaggio giusto per raccontare una storia. Da qui sono passati registi come Petri e Tornatore, Gaultitz e Cimino, Scimeca e tanti giovani videomakers per cui questi luoghi sono stati quinte teatrali.

Anche alcuni ragazzi di Petralia Sottana si sono cimentati recentemente con un loro mediometraggio dal titolo "U juornu avanti"; presentato il 10 agosto scorso nella pineta comunale, il folto pubblico ha reso merito ad un lavoro nel quale le bellezze del territorio sono state componenti strutturali del film, girato interamente nelle Petralie. Del cast fanno parte più di cento madoniti ai quali si sono aggiunti alcuni nomi di spicco nel panorama artistico regionale come Ferdinando Gattuccio e Salvo Piparo (nella foto in basso).

"U juornu avanti" è frutto di una lunga fase di ricerca storica e di approfondimento tecnico nel campo cinematografico. Il mediometraggio racconta una storia verosimile ambientata agli inizi del Novecento. Il protagonista, uomo semplice ed ingenuo, laborioso contadino madonita, con un forte attaccamento alle sue origini e alla sua terra, decide di emigrare negli Stati Uniti. Una scelta drastica e sofferta che è costretto ad accettare dopo la morte del padre, consapevole del fatto che in Sicilia le condizioni sociali ed economiche lo porterebbero a condurre una vita fatta di stenti e di prepotenze. La speranza di trovare fortuna nel continente americano lo aiuta a lasciare il calore umano della famiglia e la genuina solidarietà dei suoi cari.



Il film, diretto dal regista Salvatore Bongiorno, si concentra sul travaglio interiore e sentimentale dei protagonisti prima della grande partenza, propone una riflessione sulla problematica dell'emigrazione in tutti i suoi aspetti e mira a educare al rispetto dei migranti partendo dalla storia dei siciliani. Il mediometraggio è ben curato nei dettagli ambientali e personali ed è stato realizzato dal gruppo "MiTerra Videolab", con la collaborazione dell'associazione Pro-Petralia "F. Tropea", dell'Agenzia Nazionale Giovani nell'ambito del programma Europeo "Gioventù in Azione" e con il patrocinio del Comune di Petralia Sottana.

Gaetano La Placa



**Il nostro
sole**

*Ogni giorno abbiamo bisogno di pane per vivere
e di amore per avere un motivo per vivere.
Come la manna che non poteva essere accumulata,
anche noi dobbiamo rinnovare ogni giorno pane e amore
che non puoi riciclare per il giorno dopo!
Fuori, pur essendo giorno, è buio pesto.
Non importa. Il nostro sole non conosce tramonto!
Buona giornata.*

Aldo Antonelli

Siciliani e messicani: due popoli, un volto

“Due popoli, un volto”, un’idea che dalla Sicilia si è diffusa anche altrove, oltre le colonne d’Ercole, fino alle sponde del nuovo mondo. Durante un viaggio in Messico mi sono accorto delle somiglianze che, nascoste tra le pieghe della storia, accomunano siciliani e messicani. E così una sorta di anima già nota si rivela agli occhi dei turisti in sosta in un Paese che alle loro orecchie suona “esotico”.



ra di cacao, finché non conobbero la canna da zucchero.

Storicamente, il ponte che ha permesso il contatto tra questi due popoli è stata la dominazione spagnola che, con la sua marcata impronta, ha lasciato il segno nelle costruzioni barocche svettanti di via Maqueda e nelle diverse colonne tortili di diverse chiese della Palermo di quel periodo. Lo stesso stile si è imposto nelle città messicane, dove orde di missionari hanno fatto erigere una chiesa per ogni santo, convertendo gli indigeni grazie all’acciaio dei conquistadores. Dalle più semplici chiese dei francescani a quelle ricchissime dei domenicani, entrando è facile provare la sensazione del *déjà vu*.

Somiglianze non solo nelle dimensioni spirituali, ma anche in quelle materiali, nel più triviale appetito di stomaco. Il siciliano della pasta al forno, della rosticceria e delle torte “setteveli” si ritrova davanti le *fajitas*, i *tacos* ripieni di carne, il *guacamole*, l’*enchilada de mole poblano*. Nonostante i nostri piatti siano carichi di condimenti, in Messico, tra il piccante e le spezie, mentre la calura copre la città, mangiare i cibi tipici è comunque una sfida ardua anche per chi è abituato a mangiare sfincioni e schiacciate sulla spiaggia di Mondello.

Ci sono anche somiglianze più recondite che con il tempo si sono perdute o affievolite: per esempio alcune *enchiladas* sono composte da *tortillas* arrotolate che uniscono carne e cioccolato, tradizione che si è mantenuta nei nostri *Mpanatigghi*, biscotti di Modica, ripieni di un composto di mandorle, noci, cacao e carne di manzo. Altra somiglianza si conserva, sempre a Modica, nel matrimonio tra cioccolato e peperoncino, nel cacao macinato e nello zucchero grezzo, antiche tradizioni azteche che gli spagnoli importarono in Sicilia nel Cinquecento. Ancora oggi, né a Modica né in Messico, ci si priva dei semi tostati e macinati. I Maya, infatti, consumavano una bevanda ama-

Altre tradizioni siciliane si sono probabilmente perdute nel tempo, come l’aggiunta di cioccolato alla caponata, che le antiche dame del Settecento non disdegnavano, trasformando un piatto già ricco in un’ardua impresa per lo stomaco; oppure l’ottima insalata preparata con le giovani e verdi pale di fico d’India. Oggi questa ricetta è sparita, anche nei centri dell’entroterra siciliano, ultimo baluardo delle antiche tradizioni dell’Isola. I messicani, invece, continuano a cucinare questo piatto: le pale (che loro chiamano *nopales*), private delle spine, vengono scottate in acqua bollente salata, poi scolate e condite con cipolla, coriandolo e l’immane peperoncino.

L’impronta dello spagnolo rimane anche nel nostro dialetto, nella voglia di svegliarsi tardi e di fare colazione con lentezza. Ma le somiglianze con il Messico non sono tutte piacevoli purtroppo; lo spirito siciliano e quello messicano sono contraddistinti dalla mancanza di interesse per il bene pubblico, dalla voglia di frapporte ad esso il bene privato, ed entrambi i popoli sono governati da una classe politica ladra che svende il Paese. La differenza sta nel fatto che da noi la corruzione è ancora nascosta e strisciante, anche se sempre più forte, mentre lì è molto più evidente e ogni infrazione ha soltanto un prezzo per non essere perseguita. Tutto ciò lascia un retrogusto amaro: lontano dalle paradisiache spiagge dei Caraibi e dai monumentali siti Maya e Aztechi, i messicani vivono l’inferno della polizia corrotta, della povertà e dei narcos che insanguinano il Paese.

Salvatore Raieli

Come abbonarsi

Solo 10 euro l’anno per leggere il nostro Quindicinale e poter ricevere servizi e agevolazioni che stiamo attivando per gli abbonati. Il versamento della quota può essere effettuato con bonifico utilizzando il codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

oppure a mezzo bollettino di c.c.p. n. 11142908 intestato a Cooperativa Obiettivo Madonita - C.da Scondito - 90013 Castelbuono.

(nella causale del versamento specificare l’indirizzo di posta elettronica del mittente).

L'Obiettivo Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosingilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Antonella Cusimano,
Maria Antonietta D’Anna, Salvatore Di Garbo,
Tony Gaudesi, Gaetano La Placa,
Roberta Martorana, Anna Ortisi, Salvatore Raieli**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell’art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l’editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «L’Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l’editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.